

Sergio Muro, giovane ma esperto

Alle ultime due elezioni è stato il consigliere più votato



RIVALTA - E' il candidato più giovane, ma anche uno di quelli con la più lunga esperienza istituzionale. Sergio Muro, classe 1977, laureato in scienze politiche, sposato e padre di una bimba, è sostenuto da Pd, Partito socialista italiano, Popolari democratici e dalle civiche Rivalta bene comune e La Rivalta che vogliamo. Residente a Rivalta fin da piccolo, inizia a partecipare alla vita di Pasta, dove abita tuttora, «Con un'associazione che aveva lo scopo di animare la vita sociale del quartiere. Ho lavorato come animatore e coordinatore dei centri estivi del Laura Vicuña».

La partecipazione politica inizia nel 1999, quando entra nei Democratici di sinistra, dopo un'esperienza nella lista civica "Rivalta per l'Ulivo". «Entrato nei Ds, ho capito che non mi interessava fare altri percorsi esterni. Ho trovato la mia casa politica e da allora svolgo un'attività continua, dialettica e arricchente, prima all'interno dei

Ds e poi del Pd», spiega.

Risulta il consigliere più votato di Rivalta sia nel 2002 sia nel 2007, e in entrambe le legislature di Amalia Neirotti ricopre la carica di assessore ad ambiente, sport e associazioni. Nel 2011 è stato nominato vicesindaco. «Questi 10 anni da assessore mi hanno permesso di conoscere la macchina comunale, ma ora si apre un nuovo ciclo», commenta.

Muro imputa la frammentazione di queste amministrative a «Una legittima ambizione da parte di al-

cuni a guidare il paese, a distanza programmatiche che hanno impedito al centrosinistra di unirsi e forse a qualche errore di calcolo da parte di altri partiti. Mi spiace che non si sia riusciti a ricucire queste differenze con le primarie, come successo altrove». Si dice invece rallegrato dalla partecipazione dei giovani alle sue liste: «Per loro prevediamo politiche non solo rivolte agli adolescenti, ma micro-crediti per avviare attività e prestiti per andare a vivere da soli».

Clara Calavita

LE QUATTRO DOMANDE

Cosa pensa del Tav? «Compito del Comune è governare i processi del territorio. Quest'opera è stata decisa in Europa, non può essere messa in discussione, ma ciò non significa essere supini. Occorre una difesa puntuale dagli impatti, cercando di massimizzare gli utili. Rientreremo subito nell'Osservatorio e nei tavoli dove se ne parla».

Quali progetti ha per urbanistica e consumo del territorio? «Il nuovo piano regolatore è appena stato adottato. Non ci saranno altre varianti che aumentino la capacità edificatoria prevista da questo. Siamo invece favorevoli a incentivare la riqualificazione energetica e le nuove edificazioni a basse emissioni, concedendo premi di volumetria o minori oneri di urbanizzazione».

Cosa farà in tema di crisi e fondi sociali? «Bisogna stanziare la maggiore quantità possibile di soldi, tempo e risorse umane per non lasciare nessuno indietro. Promuoveremo mini-prestiti, come Beinasco, tramite accordi con istituti di credito, per evitare che le persone finiscano dagli strozzini o dalle finanziarie. Poi procederemo con la lotta all'evasione fiscale».

Come si pone rispetto alle grandi opere come castello, Casermette e cascina Rifoglietto? «I lavori per la biblioteca nel castello lo renderanno un polo culturale. Per il resto, i progetti sono ancora aperti. Le Casermette, ma anche il recupero dell'Isolpak, lì di fronte, serviranno a ricucire e valorizzare le frazioni. Quanto al Rifoglietto, occorrerà una concessione a un privato, il Comune non ha abbastanza risorse».